

Master in Sviluppo Locale: Teorie e Metodi per la Pubblica Amministrazione

Il Distretto Paleontologico Astigiano

Tutor Accademico
Luca Garavaglia

Tutor Aziendale
Gianfranco Miroglio

Studente
Emanuele Gaito

Executive summary

1. Introduzione e inquadramento del problema
 - 1.1. Metodologia del lavoro e tempi di realizzazione
2. Proposta di strutturazione del Distretto Paleontologico Astigiano
 - 2.1. Enti Pubblici
 - 2.2. I soggetti singoli e i loro attori
 - 2.3. Tre scenari per il direttivo del Distretto Paleontologico Astigiano
 - 2.4. Ruolo del direttivo
3. Analisi di *Marketing* del Distretto Paleontologico Astigiano
 - 3.1. Presenza dei geositi sul territorio
 - 3.2. Contributi degli enti pubblici al Distretto Paleontologico Astigiano
 - 3.3. Preferenze dei Sindaci sui progetti bandiera
4. Diagnosi del Distretto Paleontologico
 - 4.1. *Swot Analysis*
5. Conclusioni e possibili sviluppi

Appendice

Executive Summary

Coordinare e organizzare oltre ottanta soggetti tra enti pubblici e privati non è semplice, soprattutto quando bisogna trasformare una grande idea come il Distretto Paleontologico Astigiano in un qualcosa di concreto. Inizialmente è stato prodotto un documento con le linee guida da seguire per il *network*, riprendendo sempre i concetti di organizzazione e di consenso, dove da un lato bisogna organizzare il distretto costruendone le fondamenta e dall'altro trovare un consenso tra i futuri possibili aderenti. Nelle prime battute si è immaginato di dotare il distretto di una forma snella quale quella dell'Associazione dotata di un direttivo, quale organo decisionale che curasse l'implementazione delle decisioni strategiche. Di fatto il *project work* è consistito nel dare una concretezza all'idea, istituzionalizzando un progetto di base: c'è stato bisogno di organizzare ed accompagnare l'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano nel dare una struttura al Distretto.

Dopo aver organizzato il distretto dando una copertura complessiva degli aderenti si è cercato di costruire un consenso su temi ritenuti importanti dalla futura associazione. In questo caso si è pensato costruire dei questionari così da chiedere ai Sindaci di quali temi si dovrà occupare il distretto, almeno in una prima battuta. Ora spetta al direttivo del distretto dare risposte certe per costruire un consenso che sappia intercettare risorse su PSL e PSR. Di fatto con questa analisi di *marketing* si è consentito ai Sindaci, ed a chi sta coordinando operativamente il distretto, di costruire delle proposte mirate.

L'ultima fase è stata prettamente diagnostica, sono stati fatti dei brevi *focus group* con alcuni sindaci. I risultati sono stati sicuramente incoraggianti, perché si è percepito il Distretto Paleontologico Astigiano come un bene comune. Nella diagnosi complessivamente ci sono più aspetti positivi e possibilità rispetto a punti negativi e minacce. Tuttavia non bisogna sottovalutare le cose da migliorare e sfruttare quelle che sono le ovvie potenzialità del distretto. In particolare è possibile dare natura non solo regionale al museo e al sito di Valle Andona, ma nazionale ed internazionale, costruendo nuove *partnership* che sappiano portare visitatori e costruire relazioni istituzionali. L'aspetto che bisognerebbe migliorare per dare continuità alla strategia complessiva è la comunicazione, perché se uno degli obiettivi del distretto è la vocazione turistica lo stesso dev'essere in grado di comunicare le cose presenti sul territorio, così è stato consigliato un piano comunicativo.

Organizzazione e consenso sono stati gli elementi che hanno costruito la strategia del Distretto Paleontologico Astigiano, dove nei prossimi mesi si vedrà la tenuta complessiva del *network*.

Sicuramente il gioco *win-win* può aiutare ad avere una maggiore stabilità e consentire al distretto di consolidarsi e ragionare come un corpo unico per dare un vero sviluppo locale.

1. Introduzione e inquadramento del project work

1.1. Metodologia del lavoro e tempi di realizzazione

Nel 2015 con una nuova denominazione da Aree Protette Astigiane a Parco Paleontologico Astigiano che sotto la sua gestione ha tre siti Valle Andona, Valle Tanaro e Valle Botto. In questi tre siti vi sono diversi fossili risalenti al Pliocene che ha lasciato diversi reperti fossili nell'area astigiana. Il presente *project work* è stato realizzato nelle fasi iniziali di espansione e di consolidamento del *network* costituente il Distretto Paleontologico Astigiano, dove l'obiettivo principale è di attivare delle sinergie importanti per avere una collaborazione tra territori comunali, aziende private, fondazioni ed enti di formazione. Le tematiche di base per attivare queste collaborazioni sono state indicate dall'Ente Gestore Parco Paleontologico e dal loro punto di vista sono: erbe officinali, miele, vino, canapa e zafferano. L'idea di fondo per il vino è di avere un'ulteriore sviluppo dei produttori locali, inoltre è stato provato scientificamente che la qualità del vino è la conseguenza delle terre sabbiose che ci sono nell'astigiano proprio perché resti del mare che occupava l'area di milioni di anni fa. Altro aspetto sono le erbe officinali e la canapa, le motivazioni sono simili, perché ci sono molti terreni all'interno dei comuni che hanno aderito al Distretto Paleontologico, che hanno diverse terre incolte e di cui la proprietà non è sempre chiara. Le erbe officinali e la canapa sono una possibile risposta alle esigenze dei terreni dei comuni, inoltre è presente a livello territoriale l'Asso Canapa. Il miele ha un impatto importante, questo perché ci sono molti produttori di miele nell'astigiano, trovare delle progettualità per loro sarebbe molto importante. Nelle sinergie astigiane ci sono anche dei produttori di zafferano, che oggi non sono molti, ma tuttavia vi sono alcune esigenze che richiedono progettualità. Nelle intenzioni generali c'è la visione di dare uno sviluppo territoriale a cerchi concentrici, dove il Paleontologico attiverebbe delle nuove sinergie che creerebbero delle importanti opportunità di sviluppo economico. Il progetto del distretto è stato realizzato attraverso un processo suddiviso in due momenti paralleli: in uno si è intervenuti per rafforzare l'organizzazione e il consenso del *network* (necessari per consentire al *Distretto* di agire come un attore collettivo coeso), mentre nell'altro si è avviata una necessaria riflessione strategica sugli scopi del *network* e sulle azioni da realizzare al suo interno (a sua volta, una riflessione necessaria per solidificare il *network* attraverso il *learning by doing*, con l'attivazione di progetti concreti). L'intervento è stato progettato in modo da sostenere la istituzione del Distretto parallelamente alla costruzione di consenso e strategie condivise tra gli attori, puntando a organizzare un percorso di sviluppo progressivo e ragionato, che consentisse di attivare risorse e intelligenze ulteriori rispetto a quelle detenute dai suoi promotori.

A) Strutturazione del *network*

A settembre è stata realizzata un'analisi (raccolta in un paper) per individuare i possibili futuri componenti dell'associazione del Distretto e i loro ruoli nel costituendo network. Inoltre è stato fatto un momento specifico di presentazione del processo, con l'intervento di tutti gli attori pubblici (comuni) interessati. In sede di strutturazione del network sono stati fatti riferimenti a modelli di *benchmark organizzativo* e *best practices* che hanno raccolto i pareri degli attori-chiave del Distretto (Parco, Comuni più coinvolti, partner privati, etc.). In questo periodo è stato verificato il posizionamento del Parco Paleontologico di Asti nel sistema culturale (*de facto*) della Regione Piemonte, elemento decisivo per individuare i percorsi di sviluppo disponibili al distretto. Ad oggi il l'Ente di Gestione del Parco Paleontologico risulta inserito nel sistema dei parchi della Regione Piemonte (L.r. 19/09). Tuttavia esso ha forti connessioni con il sistema culturale che opera su altri canali istituzionali. Le attività di organizzazione del Distretto sono state curate in stretto contatto con la Dirigenza del Parco Paleontologico: sono stati realizzati incontri e *focus group* e, una volta raccolto il necessario consenso sulle forme organizzative del distretto, saranno progettati e avviate le strutture necessarie al suo funzionamento (i.e.: associazioni, reti tecniche dedicate all'implementazione, strutture informative, comitati scientifici...)

B) Definizione di un programma strategico e avvio dell'azione collettiva

Per poter funzionare efficientemente, il Distretto ha individuato una strategia di sviluppo che sia condivisa dagli attori e che si concretizzi in progetti. In questo momento del processo è stato organizzato e realizzato un programma di interviste e di *focus group* con gli attori del distretto e con i più importanti referenti esterni. Tali attività sono finalizzate a:

A) Verificare e rafforzare il consenso sul progetto del Distretto

B) Individuare le azioni possibili e quelle ritenute importanti dai vari attori per lo sviluppo del distretto.

N.B. (nelle stesse interviste, quando necessario, si sono affrontati i temi organizzativi decritti al precedente punto A).

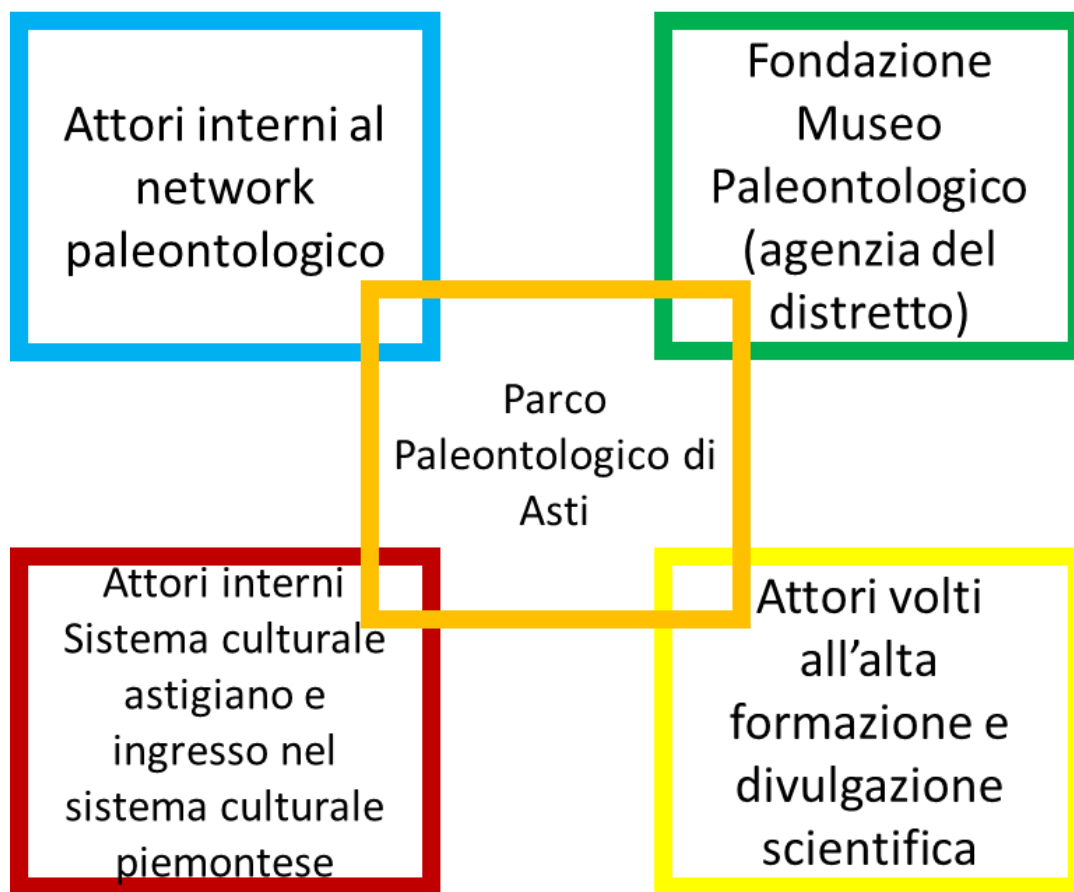
I risultati dell'analisi, che di fatto costituisce la fase di diagnosi di un piano strategico del Distretto, sono stati un paper e sintetizzati in una analisi *SWOT* che sono stati discussi in uno o più incontri degli attori del Distretto al fine di permettere agli attori di discutere nel merito e di contribuire a individuare progetti da sviluppare insieme. Gli incontri hanno avuto una struttura suddivisa per aree di lavoro tematiche (es.: progetti di formazione; progetti del distretto; progetti in rete con soggetti terzi; *marketing* del distretto; etc.). E' stata avviata la fase di sviluppo di progetti sui quali si raccoglie ampio consenso e/o che sono ritenuti di cruciale importanza per la crescita del distretto (Progetti

Bandiera): di questi studi è stata verificata la fattibilità tecnica preliminare e – se le condizioni saranno adeguate- si avvieranno azioni specifiche (costruzione di bandi, azione collettiva, etc.).

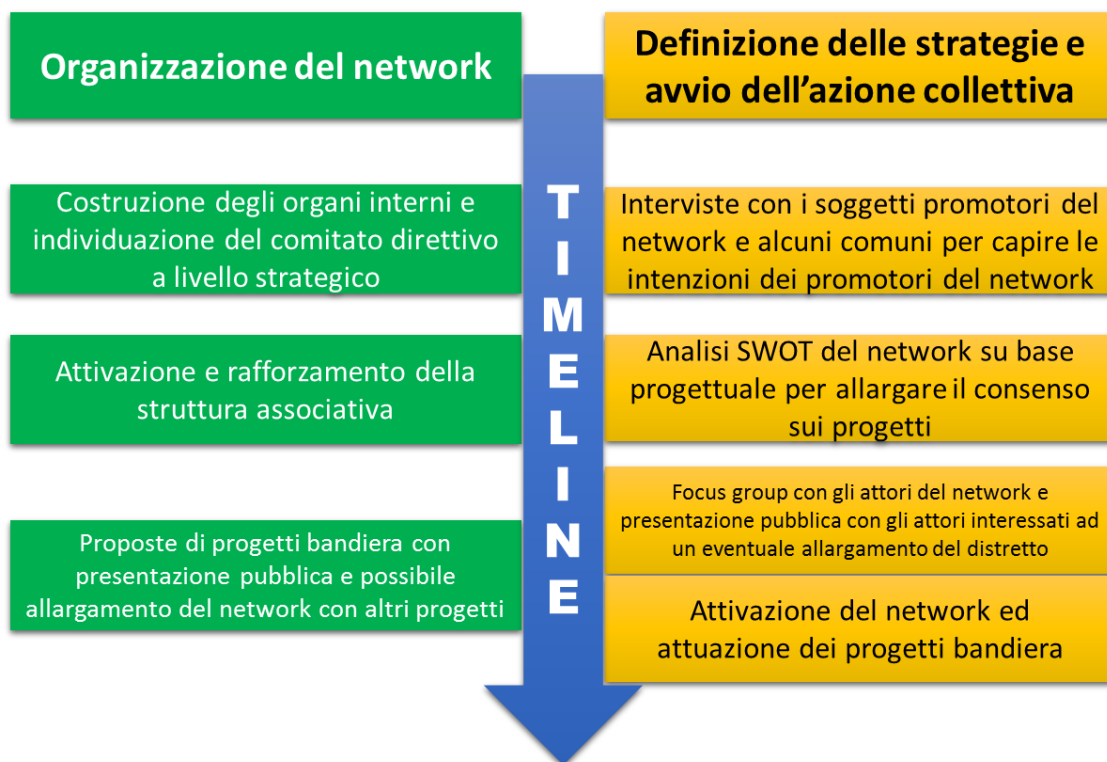
Gli **obiettivi finali** del lavoro sono molteplici:

1. **Costruzione di un *network* forte e radicato sul territorio.** La costruzione di una rete che conosce la propria volontà generale è il primo passo per dare una solida struttura al *network*. Quindi l'associazione è fondamentale per dare continuità e forza all'azione collettiva.
2. **Collocazione come player primario del Parco Paleontologico all'interno del sistema culturale astigiano.** La volontà politica dell'ente gestore deve maturare ulteriormente. Occorre individuare le condizioni (a partire dal rafforzamento del *network* del Distretto Paleontologico) per dare forza politica e contrattuale al parco, rendendolo uno dei nodi primari del sistema culturale astigiano. Altro aspetto è il **Ruolo del “hub museo” e collocazione nel panorama regionale.** Il museo Paleontologico di Asti è attualmente una piccola realtà che tuttavia risulta in fase di espansione, anche grazie alla futura collocazione dei reperti fossili all'interno del locale sottostante all'attuale museo. Tuttavia bisogna strutturare una proposta, sentendo la Regione Piemonte, per fare confluire almeno il museo all'interno della gestione culturale e farlo entrare ufficialmente all'interno del sistema culturale piemontese. Questo consentirebbe due aspetti fondamentali, da una parte di avere maggiori risorse in campo culturale e dall'altra di attuare progetti culturali paleontologici all'interno del sistema culturale di Asti. La possibilità di un'integrazione del Distretto nel sistema culturale della Regione Piemonte è stata oggetto di un approfondimento tecnico-istituzionale, almeno della sua parte museale – questa possibilità è stata verificata in fase di organizzazione del definizione di un programma strategico. Ad oggi ci sono buone possibilità che il Distretto Paleontologico Astigiano faccia parte del sistema culturale di Regione Piemonte. Questo perché con la modifica della Legge Regionale di introdurre il Museo dei Fossili nel settore culturale, porterebbe delle nuove progettualità proprio per il distretto, ma in ambito culturale. La modifica della legge dovrebbe avvenire – sapendolo in via informale – entro giugno 2017.
3. **Favorire /avviare progetti concreti per lo sviluppo del Distretto** nelle forme che saranno suggerite dagli attori del Distretto stesso (partecipazione a bandi regionali e europei, iniziative autonome o in rete con altri attori del sistema culturale astigiano, progetti di alta formazione, etc.).

Quadrante degli attori



Legenda del grafico. Questo grafico rappresenta gli attori che andranno a formare il sistema culturale del piano in oggetto. I quadranti azzurro e verde sono gli attori interni al distretto paleontologico, pur avendo natura nettamente diversa e compiti differenti. Il quadrante azzurro favorisce la rete del distretto, mentre il quadrante verde ha bisogno della struttura. I quadranti rossi e gialli hanno bisogno di essere coinvolti ma con un ruolo definito del Museo Paleontologico.



L'organizzazione del *project work* è partita con le due parti apparentemente distinte dell'organizzazione del network e della definizione delle strategie di azione collettiva, per poi allinearsi nella fase conclusiva. Per quanto riguarda l'**organizzazione del network** è stato seguito il seguente programma temporale:

- Settembre: indicazioni sull'organizzazione dell'Associazione del Distretto (componenti del direttivo e cabina di regia) e incontri programmati con i vari attori in gioco.
- Ottobre - Novembre: attivazione e rafforzamento della struttura con preparazione di una strategia sui progetti futuri
- Dicembre - Gennaio: proposte di progetti bandiera con annesse possibilità di ampliamento del *network* (facendo rientrare anche progetti del Bio-distretto)

Per quanto riguarda la **definizione delle strategie ed avvio della struttura il programma è stato:**

- Settembre-Ottobre: interviste mirate ai soggetti partecipanti e promotori del *network* paleontologico e individuazione interna di proposte su progetti bandiera.
- Novembre: analisi *SWOT* delle **migliori alternative progettuali** sulla base delle interviste svolte con gli attori del *network* per preparare la coalizione intorno alla struttura associativa.
- Dicembre: *focus group* con gli attori promotori dell'associazione e presentazione pubblica delle finalità (con proposte di bozze progettuali annesse). In questa fase si sono valutate le proposte degli attori nella direzione di allargare ulteriormente il *network* ad altri soggetti.

- Gennaio-Febbraio: Attivazione della struttura ed attuazione dei progetti bandiera su cui proseguire.

2. Proposta di strutturazione del Distretto Paleontologico

L'Ente Gestore del Parco Paleontologico ha maturato la volontà di dare struttura associativa ai vari partecipanti del futuro Distretto. In questo percorso è stato tenuto conto di diversi aspetti specifici perché i fruitori del modello sono tanti e il primo rischio che si corre è di perdere dei possibili aderenti. Il report tecnico fornisce delle indicazioni per la istituzionalizzazione e lo sviluppo del Distretto Paleontologico, fornendo dati sui territori e sui sistemi economici e turistici ricompresi nel network ed ipotesi organizzative relative alla strutturazione del Distretto. L'analisi ha tenuto conto di diversi aspetti:

- la natura giuridica dei vari enti che prendono parte al network;
- composizione delle Unioni Collinari.
- è stato previsto l'ingresso di una Fondazione che abbia come finalità la tutela dei siti geopaleontologici. Ad oggi la Fondazione non è ancora costituita ufficialmente, ma è risaputo che ci sono forti interessi perché avvenga la nascita di questo soggetto;
- l'intesa con Regione Piemonte.

I promotori dell'iniziativa credono, inoltre, importante il convenzionamento con enti di formazione come ASTISS. Il percorso da seguire deve avere necessariamente una forte caratura progettuale, infatti ai comuni aderenti è stato chiesto (nelle fasi preliminari della costituzione) di dare delle preferenze su temi specifici, in modo da fornire alla "cabina di regia" del processo delle indicazioni per puntare su temi da promuovere sin da subito. Trovando temi comuni da portare avanti ci ha permesso maggiori possibilità di avere un quadro chiaro su cui partire. Il documento in prima battuta analizza gli attori pubblici che prenderanno parte alla struttura associativa. Altra analisi è stata svolta su possibili attori privati il loro ruolo e la partecipazione numerica al direttivo. Il documento si conclude con delle proposte complessive, dove ci sono rischi e opportunità di cui tenere conto.

2.1. Enti pubblici

Ad oggi oltre 70 comuni hanno manifestato la loro adesione. Larga parte di loro sono della Provincia di Asti, troviamo qualche caso isolato di comuni appartenenti alla Città Metropolitana di Torino. Dopo un'attenta riflessione si è deciso di organizzare le rappresentanze dei municipi nel costituendo distretto sulla base delle Unioni dei comuni:

A) Comunità Collinare Alto Astigiano (6/8)¹

¹ I dati riportati tra le parentesi sono il numero dei comuni aderenti su base dell'unione complessiva. Per fare ulteriore sintesi si immagina la collocazione nell'Unione Val Rilate dei comuni che ne risultavano aderenti prima di febbraio 2016.

- B) Comunità Collinare “Colline Alfieri” (1/4)
- C) Monferrato Valle Versa (1/4)
- D) Comunità delle Colline tra Langa e Monferrato (3/4)
- E) Comunità Collinare “Val Rilate” (4/9)
- F) Comunità Collinare “Val Tiglione e Dintorni” (4/7)
- G) Comunità Collinare “Valtriversa” (5/6)
- H) Comunità Collinare “Via Fulvia” (2/4)
- I) Comunità Collinare “Vigne&Vini” (3/9)
- J) Canelli-Moasca (1/2)
- K) Unione della Piana alle Colline (4/4)
- L) Terre Astiane (4/4)
- M) Colli del Monferrato (1/2)
- N) Terre di Vini e Tartufi (1/2)

Contando le Unioni dei Comuni ci troviamo di fronte a 14 soggetti dove abbiamo immaginato una collocazione e il ruolo all'interno dell'Associazione. Sono da segnalare 10 comuni che risultano al di fuori delle Unioni, di cui però non è stato tenuto conto, avendo rimandato alle Unioni di individuare i membri del direttivo.

Ipotesi partecipativa

In questa prima ipotesi si è pensato di dare massima rappresentatività alle Unioni Collinari, dove ciascuna Unione nomina un rappresentante nel direttivo. La scelta non è caduta su un modello partecipativo. Questo perché si avrebbero molti membri solo come soggetti pubblici portando a un forte squilibrio all'interno del direttivo. In alternativa si sarebbe potuto inserire di diritto il Presidente della Comunità. Con 13 membri del direttivo si avrebbe il vantaggio di essere inclusivi di tutte le richieste che arrivano dai territori. Il rischio è di avere una rappresentanza molto forte delle Unioni dei Comuni, condizionando i lavori della futura associazione. Per quanto riguarda gli enti comunali non astigiani sono stati invitati a fare sintesi tra di loro. Si riservano 2 membri per i comuni non all'interno delle unioni.

Sintesi ipotesi partecipativa

Partecipanti	Numero di soci	Obiettivo strategico
Unioni dei Comuni	10 (di cui 2 rappresentanza per i comuni astigiani fuori dalle Unioni)	Partecipazione e ampia condivisione degli scopi

Ipotesi intermedia

In questa ipotesi è stata cercata una soluzione intermedia nelle quote di rappresentanza. Ipotizzando una sintesi di 7 membri delle Unioni dei Comuni si produrrebbe l'effetto di una buona rappresentanza, ma si avrebbe una situazione analoga all'ipotesi partecipativa con un forte affollamento delle Unioni dei Comuni. Un ulteriore svantaggio sarebbe di avere metà delle unioni non rappresentate, rischiando di perderle nel processo. Il vantaggio rimane una buona partecipazione di fondo alle decisioni dell'associazione.

Sintesi ipotesi intermedia

Partecipanti	Numero di soci	Obiettivo strategico
Unioni dei Comuni	7 (di cui 1 rappresentanza per i comuni astigiani fuori dalle Unioni)	Buona partecipazione e alta rappresentanza

Ipotesi ristretta

L'ipotesi ristretta prevede uno snellimento delle rappresentanze. La proposta è di avere 5 componenti del direttivo (sintesi delle Unioni dei Comuni). Questa soluzione ha il vantaggio di avere una buona dotazione numerica di rappresentanti, facendo una sintesi di massima. Il rischio è che i vari territori si sentano esclusi. Per ovviare a questo aspetto sarebbe importante avere una rotazione ogni qualvolta si rinnovano le cariche del direttivo, in modo da dare una rappresentanza alternata dando voce a tutte le realtà territoriali. Per quanto riguarda gli enti comunali non astigiani bisognerà invitarli a fare sintesi tra di loro. Inoltre si invita a tenere conto delle rappresentanze per ciascuna Unione, infatti alcune sono maggiormente rappresentate rispetto ad altre. Strategicamente il Parco Paleontologico deve tenere conto di quelle unioni più ricche di geositi o con sensibilità maggiori al tema in questione.

Sintesi ipotesi ristretta

Partecipanti	Numero di soci	Obiettivo strategico
Unioni dei Comuni	5 (di cui 1 rappresentanza per i comuni astigiani fuori dalle Unioni)	Snellimento del direttivo, riduzione degli interessi in gioco, rotazione con richieste sempre diverse.

2.2. I singoli attori e i loro ruoli

Ruolo di Asti Città e Provincia di Asti

Avendo ricevuto adesione anche da parte di enti importanti per competenze e risorse quali la Provincia di Asti e Città di Asti meritano un riconoscimento formale con l'adesione. Pensando a una rappresentanza per ciascun ente con un delegato istituzionale (Sindaco o Assessore). I vantaggi strategici nell'avere i due enti principali del territorio sono almeno due:

1. Peso istituzionale dei *partners*, che potrebbero aiutare il Distretto nelle discussioni con Regione Piemonte ed altri enti molto importanti
2. Si tratta di Enti che esercitano influenza sulle municipalità provinciali, con un ruolo potenzialmente decisivo nel coordinare strategicamente i comuni minori.

Ruolo di Regione Piemonte

Le intenzioni dell'Ente Gestore del Parco Paleontologico sono di avere un'intesa con Regione Piemonte. L'idea è di avere un protocollo dove la Regione appoggia e riconosce il distretto.

Enti di formazione

Come già avvenuto con la collaborazione con il Master in Sviluppo Locale, la volontà dell'Ente Gestore del Parco Paleontologico è di avere una formalizzazione della collaborazione con l'Università, in particolare ASTISS. Essendo un ente di alta formazione potrebbe aprire interessanti scenari di collocazione del parco con centri di ricerca ed avvio di *Summer School* e/o Master inerenti il Paleontologico. La rappresentanza potrebbe essere di una unità nel direttivo.

Soggetti privati

In questo caso potrebbero esserci delle ottime opportunità per consolidare il *network* ed inserirlo maggiormente nell'economia locale, soprattutto sui progetti che hanno scelto i Sindaci dando delle preferenze per i progetti bandiera. Sarà indispensabile capire quali produttori coinvolgere: ad oggi le

maggiori disponibilità arrivano da imprenditori agricoli, in particolare nel settore agroalimentare. Ci sono anche diverse progettualità su cui si cercherà di convergere i finanziamenti in modo sistemico. Bisogna tenere conto del tentativo dell'imprenditore che sta cercando di creare una fondazione paleontologica, di cui ad oggi non ci sono molte notizie, ma sicuramente si sta lavorando per fare nascere questo ente che affiancherà il Distretto Paleontologico Astigiano e di cui ne farà parte. Gli obiettivi di questa futura Fondazione Paleontologica riguardano in particolare l'area di Valle Andona e tutti i geositi disponibili. Bisogna tenere presente se ci saranno all'interno Fondazioni Bancarie e Consorzi e Camere di categoria che avrebbero un peso molto importante.

Ipotesi partecipativa

In questa ipotesi si cerca di dare ampia rappresentanza ai produttori e attori potenzialmente interessati fino ad un massimo di 7. In questo caso si tratta di singole unità. L'aspetto positivo è di avere una buona partecipazione in agli incontri ed eventualmente proposte. Il rischio riguarda la posta in gioco perché ci sarebbero degli interessi di alto livello in un contesto altamente frammentato.

Ipotesi intermedia

In questa ipotesi si è pensato di inserire all'interno del direttivo una rappresentanza per tipologia (guardando ad esempio al settore di riferimento, fino ad equilibrare le rappresentanze con le Unioni dei Comuni). L'opportunità è di avere una rappresentanza importante dentro il direttivo facendo sintesi tra i vari attori in gioco, portando valore aggiunto. Il rischio è di avere un organo molto largo in cui la sintesi verrebbe difficoltosa.

Ipotesi ristretta

L'ultima soluzione, meno rappresentativa delle altre, si è pensato di inserire massimo 3 membri nel direttivo votati tra i soci privati. In modo tale da fare ulteriore sintesi ed inserire i membri votati. Ovviamente questa ipotesi è valida nel caso in cui ci fossero delle adesioni importanti dei privati in cui la sintesi si rende necessaria. L'opportunità è di avere una rappresentanza ristretta tra vari attori con interessi in gioco particolari, rendendoli parte integrante del processo. In questo caso il rischio è minimo, perché gli attori non sono sufficientemente grandi e non troppo piccoli, rendendo il processo agevole e condiviso.

2.3. Tre scenari per il direttivo del Distretto Paleontologico

Enti/Soluzioni	Soluzione partecipativa	Soluzione Intermedia	Soluzione ristretta
Ente Parchi	1	1	1
Unione dei comuni + città astigiane ed altri enti pubblici	10	7	5
Provincia di Asti e Città di Asti	2	2	2
ASTISS	1	1	1
Operatori Privati	7	5	3
TOTALE DIRETTIVO	20	14	10

Lo scenario complessivo consente di fare un'ultima riflessione più dettagliata. Prima di tutto si premette che per soluzione unica si intende l'unico numero consigliato per la partecipazione del direttivo. Per aiutare a comprendere gli vantaggi e svantaggi del processo sono stati presi in considerazione nel *benchmark* solamente l'ipotesi partecipativa e quella ristretta.

La **soluzione partecipativa** pone i seguenti vantaggi:

- Ampia condivisione sui progetti
- Partecipazione aperta nel processo decisionale

E i seguenti svantaggi:

- Numero alto di attori in gioco
- Rischio di non avere chiari obiettivi
- Distanza tra obiettivi comuni e interessi specifici
- Prevalenza di interessi di coalizioni e non su obiettivo principale

La **soluzione ristretta**, presenta i seguenti vantaggi:

- Partecipanti equilibrati nella rappresentanza complessiva
- Non ci sono gruppi molto più forti rispetto ad altri
- Definizione chiara degli obiettivi dell'associazione

- Condivisione più semplice dei progetti

E i seguenti svantaggi e/o rischi:

- Troppa sintesi nelle rappresentanze

Ovviamente le “tre soluzioni” non sono statiche. Sono state usate misurazioni di scala, è possibile cambiare il quadro delle partecipazioni per singoli enti sulla base delle opportunità.

2.4. Ruolo del direttivo

La composizione del direttivo è inserita in un contesto complessivo di rappresentanze di vari *stakeholders*, dove si possono discutere le proposte su cui esprimersi. Sulla base della relazione presentata ad Agosto 2016 è stato chiarito il ruolo del direttivo su base progettuale. Il ruolo del direttivo è di esprimersi sui progetti bandiera, in modo da avviare un percorso di sintesi per velocizzare i processi decisionali interni all’associazione. Il ruolo dei rappresentanti dell’Ente Gestore Parco Paleontologico è di coadiuvare il direttivo ed assumerà il ruolo di presidenza ed avendo forza contrattuale ed *expertise* è il soggetto più rappresentativo. La scelta del tavolo tecnico è ricaduta per la soluzione ristretta con un totale di 10 membri per il direttivo.

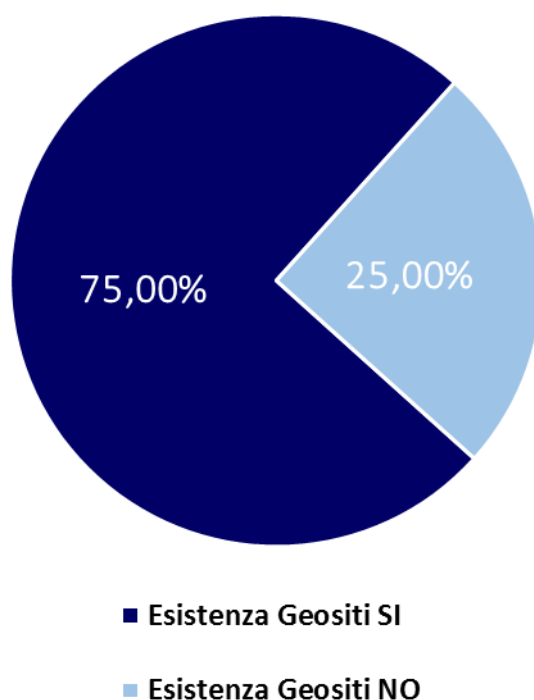
3. Analisi di *Marketing Territoriale* del Distretto Paleontologico

Nella giornata di apertura e confronto degli aderenti al futuro “Distretto Paleontologico”, organizzata il giorno il 17 novembre 2016 presso il Salone del Consiglio Provinciale di Asti, alla quale presenti erano unicamente soggetti pubblici, è stato sottoposto un questionario, con cui si intendeva ottenere un’indicazione di massima sui vari temi sottoposti dal Parco Paleontologico. Questa parte analizza le risposte consegnate e propone un breve commento sulle risposte utilizzate dai vari attori. Il questionario (riportato in appendice) è stato strutturato in tre aree:

- Presenza dei geositi sul territorio
- Attività di collaborazione del Distretto Paleontologico;
- Indicazione su eventuali temi importanti a risposta chiusa con possibilità di suggerimenti da parte dei futuri aderenti;

3.1. Presenza dei geositi sul territorio

La prima domanda della rilevazione era sulla presenza di eventuali geositi sul territorio. Le risposte sono state molto positive con un risultato di 75% di indicazioni affermative e con un 25% di negative. Seppur solo una prima indicazione, questo denota la forte presenza di Geositi sul territorio astigiano. Questa prima diagnosi aiuta a dare una situazione di scenario più chiara rispetto a possibili Geositi fornendo una prima mappatura.

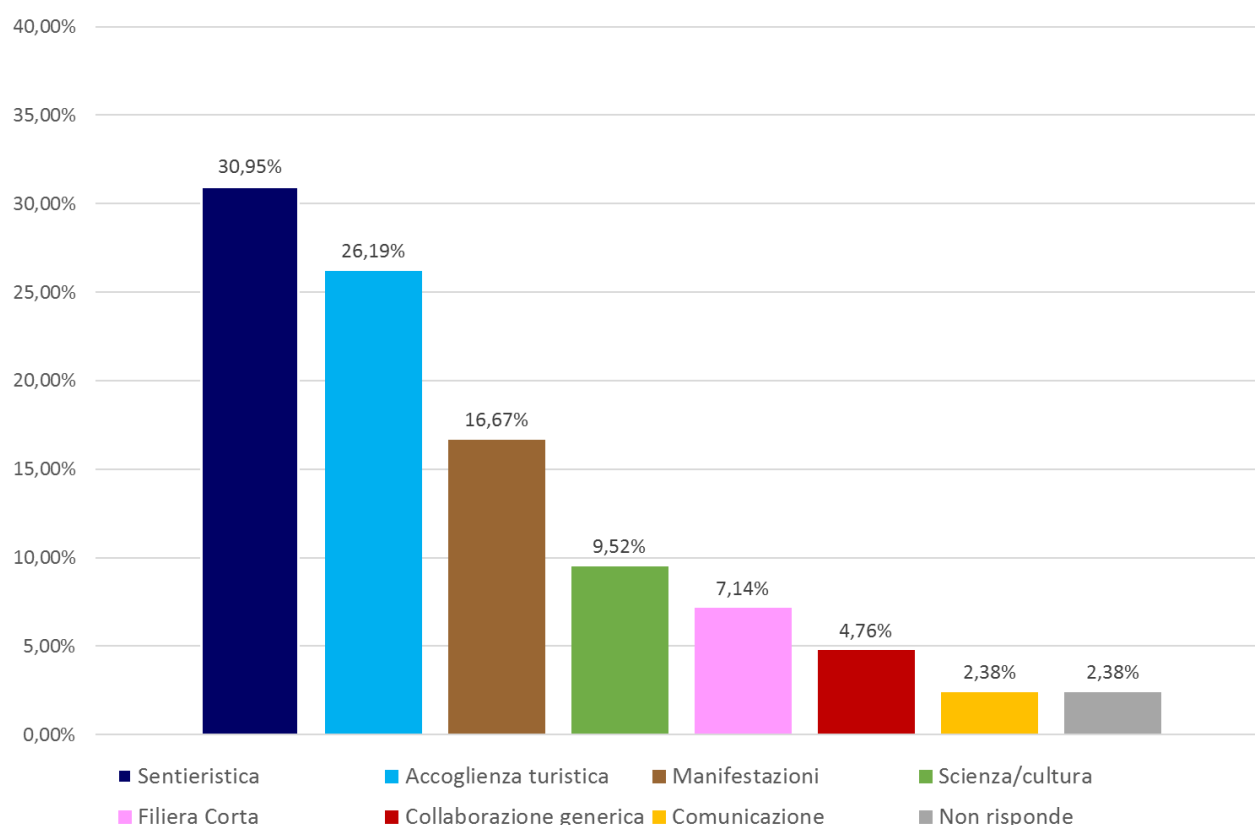


Nel dettaglio ci sono comuni che hanno fornito delle indicazioni specifiche su possibili collocazioni dei Geositi su cui bisognerà fare ulteriori approfondimenti.

Città	Collocazione Geositi
Roatto	Scavo carcassa di rinoceronte villafranchiano a Roatto
Vinchio	Affioramenti nella riserva naturale Valsormassa
Valfenera	Valle dei Mulini al confine con Ferrere presenta terreno sabbioso e presenza di fossili
Mongardino	Percorso/sentiero Ghirlandina con alcuni affioramenti
Vaglio Serra	Parco Sarmassa
San Paolo Solbrito	Valle Torrente Traversola (presenza fossili marini) Valle Pincana, resti fossili pachidermi mastodonti
Cerro Tanaro	Alcuni tratti del fiume Tanaro
Montafia	Nella frazione Vignole
Camerano Casasco	Valle Grande
Piovà Massaia	Boschi Muscandia-Valpinzolo nell'area Nord-Ovest
Pino d'Asti	Tutto il sottosuolo
Casalborgone	Diversi ritrovamenti tra cui il dente del pescecanne di Casalborgone
Nizza Monferrato	Un'area in strada vecchia d'Asti e una in strada Cremosina/Annunziata
Moasca	Ex cava di Gesso
Mombercelli	Sito di ritrovamento mastodonte e delfino fossile

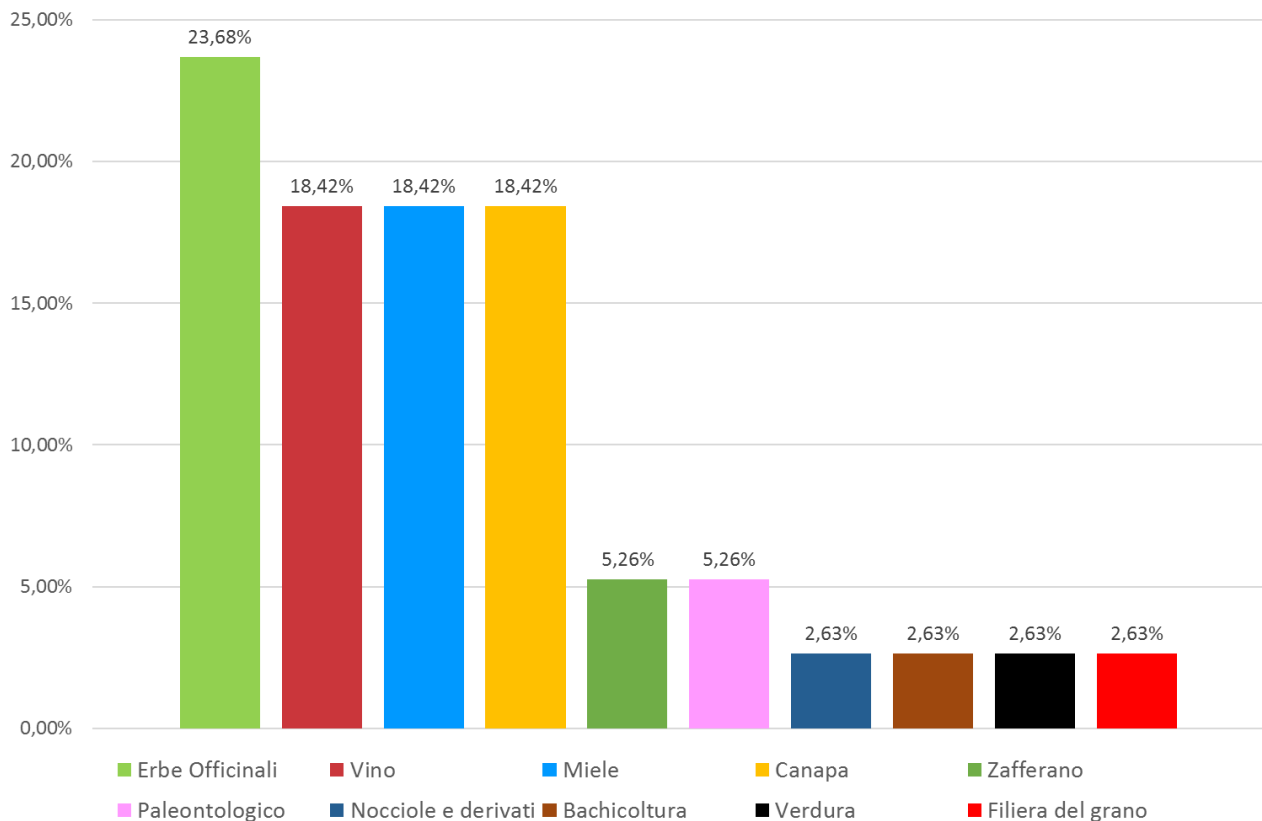
Non conteggiato in questo elenco parziale troviamo nel comune di Refrancore che sulla scheda di rilevazione ha riportato sia Bricco “stortacollo” in località San Dionigi e del Sedime nell'ex castello in Via Regina Margherita. Il comune di Incisa Scapaccino ci segnala solo il Parco della Valsarmassa. I comuni di Castell'Alfero e Cellarengo dichiarano che sul territorio non vi sono riferimenti importanti ma che tuttavia tutto il territorio è molto ricco di diversi fossili.

3.2. Contributo degli enti pubblici al Distretto Paleontologico Astigiano



La seconda domanda tratta delle preferenze dei comuni rispetto alle diverse opzioni di azione collettiva possibili per il distretto. La rilevazione è stata effettuata su indicazione scritta dei vari partecipanti, con domanda aperta a cui i vari attori potevano dare delle indicazioni libere. La sentieristica è in assoluto la maggiore soluzione preferita dai comuni, collegabile con il PSL e vari finanziamenti del PSR di Regione Piemonte. Anche l'accoglienza turistica è un punto di forza dell'area astigiana evidentemente con le numerose strutture ricettive nate negli ultimi anni e i vari servizi ristorativi che sempre in modo maggiore ospitano turisti che si recano nel territorio astigiano. Anche per le manifestazioni i comuni possono offrire molto, probabilmente grazie alle numerose iniziative enogastronomiche che ogni anno le terre astigiane offrono ai turisti. Da notare come solo un comune (su questa rilevazione parziale) si sia offerto per dare un contributo a livello comunicativo, un aspetto che ancora fatica a prendere piede sul turismo con veri e propri piani di comunicazione su base territoriale. Un segmento su cui il Distretto Paleontologico dovrà lavorare e sopperire per sponsorizzare le iniziative ed attrarre ulteriori visitatori. Questa rilevazione serve a fornire delle indicazioni precise da parte dei comuni. E' molto importante sottolineare una grande preferenza dei comuni in particolare di sentieristica ed accoglienza turistica rispetto ad altre forme di collaborazione. Sono quindi dei punti che possono offrire diverse opportunità per uno sviluppo e rafforzamento del distretto.

3.3.Preferenze dei Sindaci sui progetti bandiera



L'ultima domanda rilevata era a risposta chiusa con la possibilità di specificare ulteriori progettualità oltre al vino, le erbe officinali, il miele, la canapa e lo zafferano; in effetti vi sono state diverse indicazioni diverse oltre le domande a risposta chiusa. I temi inizialmente individuati sono: vino, erbe officinali, canapa, miele e zafferano. E' molto interessante vedere come i primi quattro temi siano molto sentiti almeno tra i comuni rilevati. La sorpresa è vedere le erbe officinali al primo posto, quindi dev'essere il punto di forza del "Distretto Paleontologico Astigiano". Il vino insieme alla canapa e al miele sono dei temi caratterizzanti per i territori che aderiscono al *network*. Da notare due aspetti negli ultimi fattori. Il primo è il paleontologico, non indicato nel questionario, ma scritto da alcuni aderenti che chiedono un non snaturamento dell'associazione, puntando unicamente sul paleontologico come tema del futuro distretto. L'altro elemento da citare è lo zafferano, che nonostante sia stato inserito tra le opzioni precompilate ottiene pochissime preferenze da parte dei comuni astigiani. Sarà molto importante per il distretto rimanere su temi davvero sentiti, in modo da non creare una concorrenza con altre aggregazioni astigiane già presenti sul territorio. La scommessa sarà legare almeno i quattro temi più citati con il paleontologico, in modo da accogliere anche le esigenze dei promotori del "Distretto Paleontologico" senza snaturarlo. La scommessa della nascita associazione è sicuramente una delle forme di innovazione molto importanti sul territorio. Sarà molto

interessante legare i temi sopracitati del nascenturo Distretto, con altri progetti (Distretto del Bio). Per caratterizzare l'associazione con temi forti e riconosciuti dagli aderenti del Distretto, ci vorrà una volontà di ascoltare le proposte degli associati dando seguito a un'indicazione progettuale.

4. Diagnosi del Distretto Paleontologico Astigiano

4.1. SWOT Analysis

Questa analisi *SWOT* è stata presentata alla riunione pubblica del 23 febbraio ai vari aderenti del distretto e delinea un visione generale della strategia, ma che tuttavia aiuta a capire possibili dinamiche che si presenteranno nella fase iniziale del Distretto Paleontologico. La tabella è solo sintetica: nei paragrafi successivi si entrerà nel merito delle questioni che si sono evidenziate con l'analisi

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Autorevolezza e volontà dei promotori Copertura di vasta area territoriale Distretto che ritaglia un mercato specifico Condivisione di obiettivi tra gli aderenti	Gestione economico-finanziaria Territorio troppo vasto Mancanza di leadership alternative Mancanza di piani comunicativi
OPPORTUNITA'	MINACCE
Intercettare maggiori finanziamenti Piano comunicativo del distretto Attrattività nazionale ed internazionale e formazione specialistica Ingrandire il museo Connessioni positive con sviluppo economico locale Preservazione quasi totale dei geositi sul territorio Punto strategico nel settore agroalimentare	Non distinzione tra Distretto Paleontologico ed Ente Gestore Distretto come ulteriore ente fotocopia Connessioni tra distretto ed equilibri politici perdita di consenso sul progetto

In questa parte del lavoro verranno sviluppate ulteriormente le questioni emerse nella *SWOT*. I punti di forza si riferiscono a quello che oggi esiste all'interno di un contesto, sono spesso aspetti da valorizzare ulteriormente o che danno al soggetto esaminato delle evidenti potenzialità.

- Autorevolezza e volontà dei promotori. Che il Distretto Paleontologico nasca con un forte *appeal* è evidente, soprattutto perché ci sono molteplici soggetti pronti a parteciparvi ed a scommettere sul progetto. Che sia l'Ente Gestore del Parco Paleontologico a promuovere il Distretto Paleontologico è un evidente punto di forza. Per tre motivi:
 - Un fattore naturale, perché è il soggetto maggiormente titolato sul tema del Paleontologico

- Il territorio astigiano è ricco di reperti fossili, che gli danno un capitale naturale
- Oltre a gestire il parco, l'Ente Gestore rende visibile anche un Museo Paleontologico, che seppure attualmente sia di piccole dimensioni, può portare diverse ricerche in ambito scientifico dando ulteriore importanza al distretto.

La volontà è sicuramente un fattore fondamentale per portare avanti il progetto, dove l'Ente Gestore Parco Paleontologico è da tempo impegnato in termini di tempo e risorse umane ad investire in modo importante. Per coordinare quasi 80 soggetti ci vuole una motivazione molto forte.

- Copertura territoriale. La gran parte della Provincia di Asti era sul fondo del mare nel periodo Pliocene questo ha portato a scoprire ulteriori geositi e reperti fossili nella zona astigiana, questo spiega l'alto numero di aderenti al distretto, proprio perché molti comuni erano sotto il Golfo di Asti.
- A livello di marketing territoriale il distretto è sicuramente una rarità nell'area nord-ovest dell'Italia e questo gli garantisce di avere un mercato di riferimento per attrarre visitatori nell'area di Valle Andona e nel Museo Paleontologico. Ci vorranno dei veri e propri piani di *marketing* per dare al distretto una vera vocazione turistica, ma questo aspetto verrà ampiamente discusso nelle minacce. Ovviamente il distretto deve giocare molto sull'unicità territoriale, a ciò dovrà essere fatto un modo sistemico, capendo le potenzialità dei mezzi comunicativi e dell'agganciarsi ad altri *network* di importanza almeno europea.
- E' parso evidente nel percorso intrapreso sin qui, che la capacità dei vari attori coinvolti di essere elementi attrattivi di interessi (positivi) e di natura territoriale. Ci sono casi particolarmente forti che hanno portato ad avere un forte reperimento di fondi in settori come la sentieristica. Se le sinergie messe in campo fino ad ora dovessero lavorare in tal senso, ci saranno evidenti vantaggi per il distretto.
- Un dato molto interessante emerso dai *focus group* è la netta sensazione degli aderenti di attuare il distretto perché è una modalità *win-win* dove vi sono diverse possibilità di attrarre risorse ed azioni per la crescita territoriale. Questa è una premessa molto importante, che mostra come la condivisione di intenti sia molto forte nell'area astigiana. Ovviamente è un punto di forza, perché almeno nelle intenzioni appare chiara l'importanza della nascita di questo distretto. Andranno coltivate ulteriormente queste intenzioni, dando una caratteristica territoriale e una forma di identità degli aderenti al distretto.

I punti di debolezza sono le mancanze che ci sono oggi e le cose che sono da migliorare e su cui bisognerà lavorare per correggere la rotta, sono in qualche modo allarmi da controllare.

- Gestione economico-finanziaria. Il Distretto non ha natura giuridica pubblica, anzi, nascendo come associazione ha una natura strettamente privata. Anche la gestione finanziaria ovviamente risentirà della natura del Distretto. La debolezza è di dover quasi sicuramente affidarsi a specialisti nella gestione economica e finanziaria. La fase iniziale di *start-up* sarà fondamentale per dare una tenuta al distretto. Mentre la gestione pubblica ha maggiore elasticità in caso di gestioni economiche non sempre impeccabili perché gli enti pubblici godono di coperture statali in spesa straordinaria di enti superiori, un ente privato ha ovviamente delle finalità diverse. Da considerare tuttavia che la gran parte degli aderenti hanno natura pubblica, questo significa che ci potrebbero essere interventi per sostenere il distretto in grado di coprire eventuali costi molto alti.
- Criticità di coordinamento tra gli attori territoriali: il tema area vasta può essere una debolezza. Il tutto dipenderà dalla consapevolezza che i territori avranno il Distretto Paleontologico. Se dovessero vincere gli interessi particolari, i campanilismi ed il gioco di parte, si avrà il rischio concreto di indebolire l'idea del Distretto. Un territorio vasto è difficile da controllare, quindi ci vorrà una grande forza di coordinamento per fare funzionare il futuro Distretto.
- Dalle interviste condotte risulta chiara la riconoscibilità della leadership dell'attuale Presidente del Parco Paleontologico a cui si riconosce una grande capacità di coordinamento e sollecitazione dei futuri aderenti al Distretto. Oltre alle ovvie positività di *leadership* certe, questo potrebbe avere dei futuri problemi, vista la dipendenza da un solo soggetto (sia questo un ente o una persona).
- Comunicazione: Attualmente gli aderenti al Distretto Paleontologico non hanno un piano comunicativo chiaro. Questo è chiaramente emerso nei questionari sottoposti ai Sindaci. La mancanza di comunicazione è un difetto sistemico, di cui il distretto ha il dovere di farsi carico per dare una crescita turistica ed economica reale. Ci vorrà un piano comunicativo concertato tra enti pubblici e soggetti privati. Il Distretto, soprattutto se di natura turistica, non può essere solo un elemento per fare convergere i vitali finanziamenti sui progetti bandiera. Ci vorrà un altro piano, basato sulla comunicazione, che dovrà avere l'obiettivo di fare conoscere il territorio, in chiave turistica, sia dei luoghi visitabili che nel settore agroalimentare. Un suggerimento è quello di partire dai temi dei progetti bandiera ad esempio valorizzando con il piano comunicativo i produttori che aderiscono al Distretto. Senza un piano di comunicazione serio, sarà difficile accrescere il turismo locale, soprattutto nell'epoca dei *social network* e della comunicazione veloce.

Le opportunità si riferiscono a ciò che si potrebbe realizzare di positivo, sono le vere potenzialità del soggetto preso in esame.

- Con l'ipotesi del Biodistretto da agganciare al Distretto Paleontologico, vi sono ottime opportunità di essere parte integrante di un settore come l'agroalimentare, questo porta a maturare delle progettualità specifiche che sappiano intercettare le esigenze degli aderenti al distretto. Le indicazioni che sono risultate interessanti dai questionari sottoposti ad alcuni sindaci portano ad avere delle ottime prospettive, in particolare seguendo i quattro assi emersi maggiormente. Significa avere una progettualità di base che mette d'accordo la maggior parte degli aderenti. Dove vi sono proposte specifiche è bene non ignorarle, anzi si dovrà ulteriormente lavorare per includere e progettare nuove soluzioni. Ovviamente il lavoro da fare con i GAL sarà fondamentale, ma che avrà l'unicità di portare risorse finanziarie in maniera concreta sul territorio.
- Intercettare i finanziamenti è fondamentale per la vitalità di un territorio. Si pensi a tutta la sentieristica, che ha permesso nel tempo di crescere e migliorare la qualità dei percorsi. Il settore agroalimentare sembra quello maggiormente battuto dagli aderenti al Distretto Paleontologico, quindi bisogna immaginarsi una serie di azioni da mettere in atto per aumentare i benefici economici. Sicuramente il direttivo del Distretto Paleontologico deve individuare ulteriori possibilità per intraprendere nuovi percorsi di finanziamento, ma questa raccomandazione è più di lungo periodo, immaginandosi delle numerose possibilità di aumentare i benefici finanziari.
- Come ricordato nei punti di forza, il tema del Paleontologico non è così presente in Italia, risulta ad oggi una nicchia. Tuttavia un'azione sistemica che veda nel Parco di Valleandona e del Museo Paleontologico una prova di attrattività di turismo può generare attrattività non solo nazionale ma di natura internazionale. Sarà importante attivare partnership con altri musei e altre realtà nazionali ed internazionali. A livello museale bisogna capire il posizionamento che Asti vuole assumere: se succursale del Museo di Scienze Naturali di Torino oppure attore comprimario muovendosi anche in autonomia rispetto al classico "Torinocentrismo". E' sicuramente un'opportunità da valutare, per dare al Museo Paleontologico di Asti ed alla città di Asti il posto che merita. Questa possibilità avrebbe anche l'obiettivo di ingrandire il Museo Paleontologico astigiano. Uno degli obiettivi che potrebbero avvalorare la tesi di un distretto di importanza non solo provinciale ma internazionale è l'attivazione della *Summer School Paleontologica*, in collaborazione con le Università, che dovrebbe riferirsi a un target specifico di attori culturali e scientifici. Attivare una collaborazione di tale natura consentirebbe di fare girare comunque il Parco ed il Museo negli ambienti internazionali, ospitando personalità da tutto il mondo. Il fine dovrebbe essere quello di attivare un Master Paleontologico.

- *Possibilità di accedere a fondi europei*: anzi, se riuscirà a essere un corpo operativo potrà portare notevoli benefici al territorio. La struttura associativa con un direttivo non troppo numeroso consente di essere agili nelle decisioni e di poter operare molto. Se si riuscirà ad intercettare fondi europei diretti ed indiretti, con una gestione oculata delle finanze e con delle connessioni con l'economia reale territoriale si avranno sicuramente importanti benefici. Questo creerebbe sicuramente delle connessioni positive per il territorio.
- *Tutela dei geositi*: L'ultimo punto è fondamentale per valorizzare la materia prima del Distretto e del territorio. La preservazione sarà sicuramente uno degli obiettivi delle "emergenze geopaleontologiche" che vi sono oggi. Se il Distretto fosse un'azienda i geositi sarebbero il *core business*, sono quindi da preservare e da utilizzare come fonte di crescita dell'intero distretto.

Le minacce o rischi sono le questioni che potrebbero portare a futuri problemi, le opportunità e i rischi sono influenzate dall'ambiente esterno e questo porta ovviamente a una maggiore instabilità di cui non sempre si possono controllare i risultati.

- Mischiare Distretto Paleontologico e Parco Paleontologico è sicuramente un rischio per due motivi:
 1. Chi gestirà il distretto saranno le medesime persone del parco
 2. L'idea del Distretto nasce anche dall'Ente Gestore del Parco Paleontologico questo potrebbe portare una minaccia, perché ci sono rischi di non dividere chiaramente chi gestirà il Distretto e l'Ente Gestore Parco Paleontologico.

Bisognerà dividere bene le due modalità ed evitare che il Distretto Paleontologico diventi l'emanazione di natura privatistica del Parco Paleontologico. Evitare questo rischio consentirebbe di avanzare ulteriormente le collaborazioni con altri enti. Altrimenti sarebbe un soggetto senza utilità reale.

- Essendo il distretto composto in prevalenza da enti pubblici, si producono rischi di tenuta dello stesso determinati dai cambi di strategia cui i governi locali sono soggetti dopo un cambio di amministrazione. In questi tempi dove la stabilità politica è messa in discussione, anche le scelte strategiche rischiano di subire dei cambi repentini. Questo ovviamente produce un pericolo. Questo rischio è difficilmente risolvibile, perché la natura del distretto si basa anche su una volontà politica di fondo. Bisogna sperare che vi sia una presa di coscienza dei vari comuni sul valore comune del Distretto, un ente terzo che esiste per il bene del territorio, senza avere altre connessioni con la politica amministrativa che rischierebbe di farlo naufragare.

- *Rischio exit degli aderenti*: Sul distretto ci sono diverse aspettative da parte di determinati territori, che sperano di poter risolvere alcuni dei propri problemi. Un rischio è di non soddisfare le loro aspettative. Tuttavia i territori sono parte attiva del processo, perché si è cercato di avere un approccio *bottom-up*, dando così spazio ai territori di poter partecipare e potersi giocare le proprie richieste. Infatti i progetti bandiera sono stati resi dai territori e le azioni che sono a disposizione dei territori sono state rese segnalate da loro con i questionari sottoposti.

5. Conclusioni e possibili sviluppi

Il Distretto Paleontologico astigiano, costituito ufficialmente il 23 febbraio 2017, ha di fronte a sé importanti opportunità di sviluppo. Prima di tutto deve dare dei segnali di realizzazione dei progetti sentiti dagli aderenti del distretto. Quindi ci vorrà una concretezza realizzativa.

Al direttivo del Distretto bisognerà dare un ruolo forte. Se si disegna un organo in cui la rappresentanza si porta anche sui temi cari alla futura associazione significherà avere un maggiore successo sulle scelte strategiche. In caso contrario si rischierà uno sfilacciamento, dove il distretto giocherà un ruolo di secondo piano rispetto alle realtà già presenti sul territorio. Sul distretto le linee di azione strategiche emerse sono sostanzialmente tre:

- Risorse sul territorio: ci si aspetta che con i finanziamenti dei bandi a cui il distretto potrà partecipare ci siano dei vantaggi, questo ovviamente porterà ad avere ricadute positive per le varie municipalità coinvolte.
- Politiche sul turismo: ci si aspetta che la nascita associazione sia da traino per il turismo locale, si pensi al Nordic Walking e su pratiche sostenibili. Ci sono anche aspettative per un turismo di natura agroalimentare, riguardo al quale Asti ha numerose altre risorse da valorizzare oltre al vino.
- Maggiore condivisione: i Sindaci si aspettano di avere una condivisione negli intenti e il Direttivo dovrà necessariamente fare rete e raccogliere le istanze dei comuni. Se si riuscirà a fare una buona condivisione si potranno avere degli evidenti vantaggi gestionali.

Un altro aspetto fondamentale è la valorizzazione del territorio geopaleontologico che darebbe maggiore sostenibilità al turismo collegato al paleontologico, rendendo l'astigiano un museo a cielo aperto con dei siti importanti. Sempre la sinergia è fondamentale per avere un territorio forte e capace di accogliere le sfide che attendono il futuro distretto. Sentendo un seppur piccolo campione di amministratori emerge chiaramente la necessità di una collaborazione. E' evidente che ci vorranno degli atti concreti, soprattutto se il distretto funzionerà come si spera, producendo quindi un valore aggiunto importante per il territorio.

La lettura sul Distretto appare univoca: lo si considera un punto di partenza. Questo è positivo, perché sul distretto c'è aspettativa. Se fosse stato letto come un punto di arrivo ci sarebbe stato il rischio che dopo la costituzione del distretto ci potesse essere un sostanziale disinteresse verso la struttura. Anche la posta in gioco risulta abbastanza coerente, dando al turismo un primato assoluto per la funzionalità del distretto come fine ultimo. La gran parte degli amministratori indicano nella comunicazione l'aspetto da correggere maggiormente, questo significa avere un deficit importante per chi vuole fare

turismo. Saper vendere il proprio territorio è fondamentale nella società dell'informazione e della digitalizzazione, il Distretto potrebbe funzionare come vera e propria agenzia di sviluppo locale, dando un impulso forte per tutti gli attori del distretto. Questo consentirebbe di avere un'ulteriore punto di contatto tra amministrazioni municipali e chi di fatto gestirà il distretto paleontologico. Quindi si richiama l'analisi *SWOT*, per dare delle indicazioni importanti per il distretto, se sarà capace di pubblicizzare non solo i geositi o il museo, ma soprattutto le peculiarità del territorio. Ci sono ancora dei punti di debolezza registrati dagli amministratori, che in certi casi rimarcano la comunicazione ed in altri esprimono preoccupazione riguardo alla capacità del distretto di produrre azioni concrete e di operare in maniera non episodica, rischiando di perdere il patrimonio costruito fin qui. Ci sono tuttavia due problemi aperti, da una parte si segnala come vi sia la necessità di reperimento dei fondi per il distretto ed il suo funzionamento e ancora si segnala come - a detta di alcuni amministratori - molti sindaci non abbiano ancora compreso completamente la natura del distretto e la sua utilità.

Si registrano anche dei punti di forza. Molti amministratori indicano nella figura del Presidente Miroglio una forza portante di tutto il processo. Nelle interviste è emerso chiaramente come il suo impegno continuo e il suo ruolo di collante siano apprezzati. Bisogna ancora registrare ulteriori opportunità come lo studio scientifico della Paleontologia per entrare in contatto con enti di formazione di alto livello.

Se come riportato inizialmente, organizzazione e consenso sono aspetti cruciali gli stessi potranno essere ancora utilizzati per scegliere i temi strategici del distretto. Si elencano qui di seguito alcuni possibili sviluppi per la crescita del Distretto:

- Piano comunicativo per il Distretto Paleontologico Astigiano: molti comuni non possiedono lo strumento comunicativo moderno, il distretto dovrebbe sopperire per creare un piano comunicativo sistemico;
- Allargamento del Distretto (dopo una fase di assestamento iniziale): sappiamo che ci sono comuni che hanno rallentato la presentazione degli atti amministrativi, bisognerà recuperarli ed allargare il consenso sul progetto, come ad esempio il caso del Barolo;
- Implementazione con temi e risorse del Biodistretto: devono essere portati a compimento i progetti con chiari riferimenti ai temi del bio;
- Valorizzazione ulteriore dei geositi: con le segnalazioni che diversi comuni hanno prodotto ci sono buone possibilità di valorizzare ulteriormente i geositi;

- Attivazioni di collaborazioni nazionali ed in particolare internazionali: bisognerà sentire altri enti del settore e trovare accordi con altri musei per dare al Distretto Paleontologico Astigiano un posizionamento di scala almeno nazionale;
- Creazione della *Summer School Paleontologica* in collaborazione con Università per poi diventare un Master possibilmente di rilievo almeno nazionale: la collaborazione con enti scientifici è fondamentale per dare una forza culturale e scientifica al progetto del Distretto Paleontologico;
- Campus scolastici su scienza e geopaleontologia (compresa formazione per gli insegnanti): questo non solo è finanziabile dai fondi europei ma genererebbe comunque ulteriori visite al sito, cercando di creare delle reti oltre il circuito astigiano.

Appendice

Questionario incontro 29 settembre 2016

Comune: _____

Sindaco o Delegato: _____

Cognome: _____

Nome: _____

Recapiti (cellulare e e-mail): _____

Sul suo comune sono presenti aree di interesse geopaleontologico? Se sì, quali?

Sarebbe interessato a partecipare a progetti scientifici, culturali e turistici? Se sì, come riuscirebbe a dare il suo contributo? (es. accoglienza turistica, manifestazioni, piani di comunicazione, filiera corta, sentieristica, weekend paleontologici ecc...)

Ci sono temi di cui la futura associazione si dovrebbe occupare a livello progettuale? (**scegliere massimo 2 opzioni**)

- a) Miele
- b) Erbe officinali
- c) Vino
- d) Canapa
- e) Zafferano
- f) Altro (da specificare) _____

Questionario del focus group

1. Cosa conosce del Paleontologico?

2. Perché ha scelto di fare aderire il suo comune al Distretto Paleontologico?

3. Secondo Lei, come funziona un distretto?

4. Quanto ritiene importante la collaborazione nel distretto?

5. Secondo lei trattare tematiche al di fuori del Paleontologico porta a snaturare il distretto?

☐ SI

☐ NO

6. Lei vede l'attuale composizione del distretto un punto di partenza o un punto di arrivo?

7. Quali sono, se secondo Lei esistono, gli interessi in gioco del distretto?

8. Sappiamo che nella mappatura generale abbiamo un supporto al distretto in termini di sentieristica e accoglienza, cosa manca secondo Lei, per fare il salto di qualità?

9. Sappiamo che Erbe Officinali, Vino, Miele e Canapa sono i temi più sentiti dagli aderenti del distretto, se tra questi quattro dovesse sceglierne uno, quale, secondo Lei, è irrinunciabile?

Erbe Officinali
Vino

Canapa
Miele

10. Esistono dei punti di forza del Distretto? Se sì, quali?

11. Esistono punti di debolezza del Distretto? Se no, quali?

12. E' interessato al BioDistretto?
